

Il Natale senza poveri

poco importa. Ma, più della acre guerra tra poveri, è preoccupante la volontà sempre più esplicita di rimuovere il povero dalla nostra vista: "occhio non vede, cuore non duole". Forse i nostri occhi e i nostri cuori sono salvaguardati da una prassi fatta di "aiutiamoli a casa loro", "sosteniamoli a distanza", "vadano altrove a cercare aiuto", "non possiamo assistere tutti", "prima noi poi, se mai, qualcuno di loro"... Ma gli occhi dei poveri vedono e i loro cuori soffrono: i loro occhi vedono che la dignità che dovrebbe accomunare ogni essere umano è calpestate, vedono che il nostro sguardo si volta dall'altra parte, vedono privilegi scandalosi che generano abusi intollerabili. E i cuori dei poveri soffrono perché l'affronto fatto a uno solo dei più piccoli è fatto all'umanità intera, una sola vita ferita, un solo bambino abbandonato o sfruttato, una sola donna calpestate è negazione di ciò che rende tale ogni essere umano. Non ci interessa più debellare la povertà, ci basta solo non vedere più i poveri, perché la loro semplice vista è un atto di accusa per noi, per come gestiamo le risorse comuni, per come condividiamo diritti e doveri, per come pensiamo alla società e al pianeta che congeneremo alle generazioni future. "Terra, casa e lavoro" non li consideriamo più diritti universali, come ci chiede la Costituzione, prima ancora di papa Francesco: sono diventati stabili privilegi di chi già li possiede, vuole accrescerli per sé e li difende contro tutto e tutti. Anche nei dintorni di Betlemme c'era chi non voleva vedere i poveri, a cominciare da quella coppia di esuli che cercava riparo per mettere al mondo un bambino, anche allora i pastori erano emarginati, tenuti lontani dai palazzi e dai luoghi di culto e un ricovero per le bestie poteva andar più che bene per quei migranti di passaggio, a condizione però che se ne andassero in fretta. Forse con la nostra durezza di cuore incapace di guardare il povero negli occhi avremo salvaguardato il decoro di qualche via del centro, forse avremo edifici, monumenti, vetrine ben decorate, ma un Natale dove non c'è posto per i poveri tra noi non è un Natale decoroso, non è un Natale umano, non è un Natale cristiano.

FAMIGLIA, LUOGO DI PERDONO – Papa Francesco

Non esiste una famiglia perfetta. Non abbiamo genitori perfetti, non siamo perfetti, non sposiamo una persona perfetta, non abbiamo figli perfetti. Abbiamo lamentele da parte di altri. Ci siamo delusi l'un l'altro. Pertanto, non esiste un matrimonio sano o una famiglia sana senza l'esercizio del perdono. Il perdono è vitale per la nostra salute emotiva e per la nostra sopravvivenza spirituale. Senza perdono la famiglia diventa un'arena di conflitto e una ridotta di punizioni. Senza perdono, la famiglia si ammalia. Il perdono è l'asepsi dell'anima, la pulizia della mente e l'atrofia del cuore. Colui che non perdona non ha pace nell'anima o comunione con Dio. Il dolore è un veleno che intossica e uccide. Mantenere il dolore nel cuore è un gesto autodistruttivo. È l'autofagia. Colui che non perdona diventa fisicamente, emotivamente e spiritualmente malato. Ed è per questo che la famiglia ha bisogno di essere un luogo di vita e non di morte. Il territorio della cura e non della malattia; Lo scenario del perdono e non la colpa. Il perdono porta gioia dove il dolore produce tristezza; In cui il dolore ha causato la malattia.

50 domande su Gesù 38. Cosa sono i vangeli canonici e gli apocriifi?

Le primitive comunità cristiane hanno riconosciuto come "canonici" quei "Vangeli" che trasmettevano autenticamente la tradizione apostolica ed erano considerati come ispirati da Dio. Fin dall'inizio se ne riconobbero quattro e solo quattro: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Così lo propose espressamente Sant'Ireneo di Lione alla fine del secolo II (AdvHae, 3.11.8-9) e così lo ha confermato costantemente la Chiesa, proponendolo finalmente come dogma di fede nel definire il canone delle Sacre Scritture nel Concilio di Trento (1545-1563). La composizione di questi vangeli affonda le sue radici in ciò che gli apostoli videro e udirono vivendo con Gesù e nelle apparizioni che ebbero di lui dopo la resurrezione dai morti. Gli apostoli, compiendo il mandato del Signore, iniziarono subito a predicare la buona notizia (o vangelo) su di Lui e della salvezza che porta a tutti gli uomini, e si formarono comunità di cristiani in Palestina e fuori di essa (Antiochia, città dell'Asia minore, Roma, ecc.). In queste comunità le "tradizioni" (la memoria di Gesù, gli inni di preghiera, le professioni di fede della primitiva catechesi) andarono prendendo forma di racconti e di insegnamenti relativi a Gesù, sempre sotto la tutela degli apostoli che erano stati testimoni. In un terzo momento queste tradizioni furono poste per iscritto integrandole in una narrazione a modo di biografia del Signore. Così sorsero, dal "vangelo", l'annuncio della "buona novella", i Vangeli, così come li conosciamo noi, per uso delle comunità alle quali erano stati destinati. Il primo ad apparire fu Marco o forse una edizione di Matteo in ebraico o aramaico più breve dell'attuale; gli altri tre imitarono questo genere letterario. In questo lavoro, ogni evangelista scelse alcune cose tra le molte che si trasmettevano, ne sintetizzò alcune e presentò il tutto avendo presente la condizione dei suoi lettori immediati (giudei, greci, abitanti di Roma, ecc.). Che i quattro godettero della garanzia apostolica si riflette nel fatto che furono ricevuti e trasmessi come scritti dagli stessi apostoli o da loro discepoli: Marco da San Pietro, Luca da San Paolo. I vangeli apocriifi sono quelli che la Chiesa non accettò come autentica tradizione apostolica, sebbene normalmente essi stessi si presentavano sotto il nome di qualche apostolo. Incominciarono a circolare molto presto, giacché li si cita già nella seconda metà del secondo secolo; però non godevano della garanzia apostolica come i quattro riconosciuti e, inoltre, molti di questi contenevano dottrine che non erano in accordo con gli insegnamenti apostolici. "Apocriifo" inizialmente significò "segreto" in quanto erano scritti che si dirigevano a un gruppo speciale di iniziati ed erano conservati in questo gruppo; poi assunse il significato di inautentico o perfino eretico. Man mano che passò il tempo, il numero di questi apocriifi si accrebbe sia per dare dettagli della vita di Gesù che non erano menzionati nei vangeli canonici (per es. gli apocriifi della infanzia di Gesù), sia per mettere sotto il nome di qualche apostolo insegnamenti divergenti da quelli comuni nella Chiesa (per es. vangelo di Tommaso). Origene di Alessandria (+245) scriveva: "La Chiesa ha quattro vangeli, gli eretici, moltissimi". Dalle varie fonti da cui riceviamo informazioni su questo tipo di letteratura (opere dei primi Padri o santi dottori della Chiesa che li studiarono; opere di devozione conservate nei secoli dalla pietà cristiana, scritti tramandati in frammenti di papiri recentemente rinvenuti per lo più in Egitto) il numero dei cosiddetti "vangeli apocriifi" finora conosciuti supera di poco il numero di cinquanta.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
RUSSIA 2018

SAN PIETROBURGO e MOSCA
dal 30 luglio al 6 agosto

TOUR DI GRUPPO «All inclusive» Tutte le viste incluse - Pensione completa

Quota di partecipazione in camera doppia Euro 1750 a persona supplemento singola: euro 290 a persona per l'intero Tour

Per iscrizioni rivolgersi a don Mimmo Marrone entro e non oltre il 10 gennaio 2018

La quota va versata secondo le seguenti modalità:

euro 500 entro il 10 gennaio - euro 600 entro il 30 aprile - euro 650 entro il 30 giugno



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 53
31 DICEMBRE 2017

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Maria e Giuseppe portarono Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore

La famiglia appare nella Scrittura come il luogo della benedizione di Dio: pace e concordia, solidarietà e reciprocità d'aiuto, apertura al futuro attraverso la generazione dei figli ne sono le caratteristiche che la rendono immagine della relazione di alleanza di Dio con il suo popolo. Oggi la crisi della famiglia crea difficoltà a percepire questo messaggio. E tuttavia la comunità cristiana non può rinunciare a comprenderci come "famiglia di Dio" e a modellare anche le relazioni intrafamiliari sui valori che vengono proposti dalla parola di Dio e dall'esempio che viene dalla famiglia di Nazaret. Il vangelo presenta Gesù dentro il tessuto di una famiglia umana concreta, in un quadro realistico di ordinamenti, vicende e relazioni proprie del suo ambiente. E tuttavia conclude mettendo in evidenza la presenza di Dio in quella famiglia, in cui «il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui». La pienezza della sapienza in Gesù rappresenta il compimento della promessa messianica richiamata dalla prima lettura: al centro sta l'alleanza che Dio offre all'umanità e che chiede solo una risposta di accoglienza fiduciosa. In questo senso la seconda lettura presenta la fede di Abramo e di Sara come l'atteggiamento del vero credente: è tale chi sceglie di fondare la propria esistenza sul Dio affidabile.



Circolari ministeriali a difesa del decoro dei centri urbani, ordinanze di sindaci che

spostano il degrado in periferia, solerti pulizie mattutine di portici e piazze con getti d'acqua su marciapiedi e sottopassi, scomparsa di panchine pubbliche e chiusura di sale d'aspetto nelle stazioni, iniziative di privati cittadini che impediscono a senzatetto di trovare ricovero in un garage regolarmente affittato, multe e denunce a volontari che distribuiscono cibo e bevande a mendicanti, colonne di migranti in cammino scalzi in mezzo alla neve... Non è una bella vigilia di Natale quella che stiamo vivendo. In verità è da mesi che assistiamo a episodi di questo tipo, con l'unica differenza che il gelo ha preso il posto del caldo torrido. Certo, siamo consapevoli delle esigenze di ordine pubblico, dell'esistenza di racket anche per la mendicizia, di sfruttamento od opportunismi da parte di numerosi soggetti, del diritto alla tranquillità — che è realtà più ampia della sicurezza — nella vita dei cittadini, a partire dai più

Il Natale senza poveri - di Enzo Bianchi

indifesi. Tuttavia è difficile rimuovere l'impressione che, invece di una lodevole, faticosa

lotta contro la povertà, sia in atto una più agevole guerra contro i poveri, che si avvale di due strumenti micidiali: la rimozione fisica del povero e la guerra tra poveri. È incartamento alla guerra tra poveri il far passare l'idea che i disagi patiti in questi anni da una larga fetta della popolazione, l'aumento del numero delle famiglie indigenti o sotto la soglia della povertà assoluta, il deteriorarsi della qualità della vita siano da attribuirsi all'estensione dei diritti essenziali a quanti prima ne erano esclusi — a cominciare dagli stranieri — e non allo sgretolarsi del patto sociale tra cittadini, alla diminuzione delle risorse destinate all'assistenza pubblica, alle difficoltà del mondo del lavoro in balia della nonlegge del mercato globalizzato. Così si contrappone un ceto medio-basso impoverito agli ultimi arrivati, che siano immigrati o giovani o entrambe le cose

→ continua

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Avvento
Anno A

DOMENICA 31 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA - Festa Gen 15,1-6; 21,1-3 Sal 104; Eb 11,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40 <i>Il Signore è fedele al suo patto</i>	Errare è umano; dar la colpa ad un altro lo è ancora di più. (Arthur Bloch)	Colletta mensile (1%) SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 19,00: 25° di matrimonio AVELLO DONATO – CAPACCHIONE ROSARIA
LUNEDI' 1 GENNAIO MARIA SS. MADRE DI DIO - Solennità Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 <i>Dio abbia pietà di noi e ci benedica</i>	La convivenza di due solitudini fa sognare una solitudine. (Carlo Gragnani)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
MARTEDI' 2 GENNAIO - Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno – mem. fac. 1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i>	Beati gli affamati di giustizia perché saranno giustiziati. (Cecchelin Angelo)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 3 GENNAIO Santissimo nome di Gesù – memoria facoltativa 1Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i>	Chi beve solo acqua ha un segreto da nascondere. (Charles Baudelaire)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 4 GENNAIO 1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i>	Nei tipi scattanti abbondano le false partenze. (Dino Basili)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 5 GENNAIO 1Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51 <i>Acclamate il Signore, voi tutti della terra</i>	Accadono cose che sono come domande ... passano i giorni, oppure gli anni e la vita risponde. (A. Baricco)	Ore 09,00: S. Messa (Chiesa S. Giuseppe)
SABATO 6 GENNAIO EPIFANIA DEL SIGNORE - Solennità Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12 <i>Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</i>	Non è vero che l'uomo insegue la verità: è la verità che insegue l'uomo. (Musil)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
DOMENICA 7 GENNAIO BATTESIMO DEL SIGNORE - Festa Is 55,1-11; Cant. Is 12,2-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11 <i>Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza</i>	La felicità sta nel gusto e non nelle cose; si è felici perché si ha ciò che ci piace, e non perché si ha ciò che gli altri trovano piacevole. (F. de la Rochefoucauld)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di RIZZITIELLO ANNAPAOLA

I RACCONTI DEL GUFO PONTI DI AMICIZIA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Questa è la storia, di due fratelli, che vissero, insieme, d'amore e d'accordo, per molti anni! Vivevano in cascine separate ma, un giorno, scoppiò una lite, e questo fu il primo problema serio, che sorse, dopo quarant'anni, in cui avevano coltivato, insieme, la terra, condividendo le macchine, e gli attrezzi: scambiandosi i raccolti, e i beni, continuamente... Cominciò, con un piccolo malinteso, e crebbe, fino a che scoppiò un diverbio, con uno scambio di parole amare, a cui seguirono settimane di silenzio! Una mattina, qualcuno bussò, alla porta di Luigi... Quando aprì, si trovò davanti un uomo, con gli utensili del falegname: "Sto cercando un lavoro, per qualche giorno!", disse il forestiero. "Forse, qui, ci può essere bisogno, di qualche piccola riparazione, nella fattoria, e io potrei esserle utile, per questo!". "Sì!", disse il maggiore, dei due fratelli. "Ho un lavoro, per lei! Guardi, là, dall'altra parte del fiume: in quella fattoria, vive il mio vicino... Beh! È il mio fratello minore! La settimana scorsa, c'era una splendida prateria, tra noi, ma lui ha deviato il letto del fiume, perché ci

separasse...

Deve aver fatto questo, per farmi andare su tutte le furie, ma io gliene farò una! Vede, quella catasta, di pezzi di legno, vicino al granaio? Ebbene, voglio che costruisca uno steccato, di due metri, circa, di altezza: non voglio vederlo, mai più!". Il falegname rispose: "Mi sembra, di capire la situazione!". Il fratello maggiore aiutò il falegname, a riunire tutto il materiale necessario, e se ne andò fuori, per tutta la giornata, per fare le spese, in paese! Verso sera, quando il fattore ritornò, il falegname aveva appena finito il suo lavoro... Il fattore rimase con gli occhi spalancati, e con la bocca aperta! Non c'era nessuno steccato, di due metri... Invece, c'era un ponte, che univa le due fattorie, sopra il fiume! Era una autentica opera d'arte, molto fine: con corrimano, e tutto... In quel momento, il vicino, suo fratello minore, venne, dalla sua fattoria e, abbracciando il fratello maggiore, gli disse: "Sei un tipo, veramente in gamba! Ma, guarda! Hai costruito questo ponte meraviglioso, dopo quello che io ti ho fatto, e detto!". E, così, stavano facendo la pace, i due fratelli, quando videro che il falegname prendeva i suoi arnesi...

"No, no: aspetta! Rimani, per alcuni giorni, ancora! Ho parecchi lavori, per te...", disse il fratello maggiore, al falegname. "Mi fermerei, volentieri!", rispose lui. "Ma ho parecchi ponti, da costruire...".

«Molte volte, lasciamo che i malintesi, e le "stizze", ci allontanano dalla gente, a cui vogliamo bene! Molte volte, lasciamo che sia l'orgoglio, a prevalere, sui sentimenti... Non permettere, che ciò succeda, nella tua vita! Impara a perdonare, e apprezza quanto hai! Ricorda, che perdonare non cambia nulla, del passato: ma, del futuro, sì... Non conservare rancore, né sentimenti di amarezza, che ti feriscono, ti allontanano da Dio, e dalle persone, che ti vogliono bene! Impara ad essere felice, e a godere delle meraviglie, che Dio ha creato! Egli ti ama, e desidera che tu abbia una vita felice, e piena di amore, ed armonia... Non permettere, che un piccolo incidente rovini una grande amicizia! Ricorda, che il silenzio, a volte, è la miglior risposta! Ciò, che più importa, è una casa felice... Fa' tutto quello, che è nelle tue mani, per creare un ambiente di pace, ed armonia! Ricorda, che la miglior relazione è quella, in cui l'amore, tra due persone, è più grande, del bisogno, che hanno, l'una dell'altra!».

Il potere dei Big Data e la datacrazia della rete

di Simone Uggeri

Assistiamo oggi a un inconsapevole trasferimento di potere dagli uomini alle macchine. L'industria dei dati – Apple, Samsung, Amazon, Google, Facebook... – è sempre più potente e influisce di fatto negli equilibri internazionali. La delicata questione del diritto all'oblio in internet.

La parola "datacrazia", cioè il governo dei dati, è stata coniata dal sociologo della cultura di digitale Derrick de Kerckhove, che lavora a Toronto (Canada). Questa definizione individua la natura del potere nella raccolta di massa di tutti i nostri dati digitali, i quali possono conferire ai "gestori", ovvero coloro che li archiviano e custodiscono, facoltà uguali o addirittura superiori agli stati.

È storicamente noto come i gruppi di pressione possono influenzare il funzionamento di sistemi sociali complessi: ne sono un esempio la famiglia Medici nel Granducato di Toscana (1434-1737), la Compagnia Olandese delle Indie Orientali (1602-1800) o le Sette Sorelle negli Stati Uniti e in Gran Bretagna (1945-1973). Ad oggi, tra i diversi lobbisti, il gruppo in ascesa è senza dubbio quello dell'industria dei dati, composto da Apple Inc., Samsung Electronics, Amazon.com, Alphabet Inc. (Google), Foxconn, Facebook, Microsoft e diverse altre: il fatturato del settore digitale ha ormai superato di diversi miliardi di dollari quello dell'oro nero, protagonista politico e commerciale del secolo scorso.

Se è chiaro, o quantomeno intuibile, che diversi conflitti degli ultimi trent'anni siano avvenuti a causa di equilibri geopolitici instabili, spesso legati ad interessi energetici (soprattutto petroliferi), è necessario oggi interrogarsi sugli effetti della possibile ingerenza dell'industria dei dati nell'equilibrio internazionale. In che modo la nostra vita potrebbe cambiare, a causa di questo fenomeno sociale, politico e commerciale?

La rete: uno "svago" serissimo

Prima di tutto c'è da interrogarsi su cosa sia già cambiato, dalla fine del XX secolo ad oggi. Senza dubbio la "quarta rivoluzione industriale", così coniata dagli enti McKinsey, Boston Consulting e da Osservatori del Politecnico di Milano, ci ha catapultato in un nuovo spazio sociale: internet. Se inizialmente la rete era considerata uno svago, ora è al centro del commercio internazionale, delle interazioni tra persone e persino tra conflitti bellici, tanto che la Nato ha riconosciuto il "cyberspazio" come "dominio operativo". Gradualmente, i computer sono diventati sempre più piccoli e leggeri, fino a mutare forma e divenire smartphones, non più di quindici anni fa. È interessante notare come più i dispositivi sono diventati multifunzionali, più l'industria digitale è cresciuta, e non certo per il solo merito di aver venduto diverse unità di prodotti hardware.

Il software è il vero punto di forza del settore informatico, in particolare quello che permette

la raccolta dei dati su grande scala. Queste informazioni raccolte si chiamano Big Data, cioè dati personali che vengono automaticamente analizzati, ordinati e processati da complessi algoritmi elaborati dalle aziende digitali. I Big Data permettono di identificare la tipologia di utente (noi!) in base ai dati che l'utente stesso ha fornito a diversi servizi online, che vanno dalla ricerca generica su Google, al cliccare "mi piace" su un post di Facebook, al visualizzare un articolo su Amazon (anche senza acquistarlo) e all'utilizzo di applicazioni gratuite su smartphones, come ad esempio Angry Birds, un gioco molto popolare.

Tutto questo, dal punto di vista delle aziende di moltissimi settori commerciali, è molto positivo perché, ad esempio, aiuta a concentrare la produzione materiale in quantità precisa per il numero esatto di clienti pronti ad acquistare il prodotto, senza sprecare risorse preziose come il capitale umano o l'energia. È anche utile ai clienti perché i loro acquisti saranno maggiormente influenzati dalle pubblicità che vedono online, poiché basate dall'elaborazione dei Big Data in precedenza forniti alle aziende, che – e questo è importante – commerciano questi dati tra di loro.

Questa evoluzione tecnologica ha anche dei lati negativi. Prima di tutto, questi processi commerciali sono in larga parte ignoti alla società di massa, poiché il livello di conoscenza di questi meccanismi richiede una padronanza tecnica avanzata. Il fatto che non si conoscano le conseguenze delle proprie azioni in rete comporta uno squilibrio smisurato a sfavore degli utenti. Un esempio calzante è ciò che sta accadendo nel mercato dei mutui o delle assicurazioni: le aziende acquistano pacchetti di Big Data per verificare le attività in rete dei richiedenti servizio; questo significa che, ad esempio, un comportamento sociale deviante assunto in giovane età e pubblicato su un social network potrebbe inficiare la possibilità che una persona ottenga un mutuo o un contratto di assicurazione, secondo le policy aziendali. In questo caso le persone più colpite sono i nativi digitali, quindi ragazzi giovani molto attivi in rete sin dalla prima adolescenza.

Il diritto all'oblio

Si apre quindi un tema oggi centrale anche dal punto di vista dei diritti umani: il cosiddetto "diritto all'oblio", definito come «il giusto interesse di ogni persona a non restare indeterminatamente esposta ai danni ulteriori che arrega al suo onore e alla sua reputazione la reiterata pubblicazione di una notizia in passato legittimamente divulgata» (Ambrosoli, Sideri, Diritto all'oblio). La raccolta indiscriminata di Big Data condanna un numero indefinito di persone a perdere improvvisamente questo diritto, salvo che esse si tutelino tecnicamente a difesa dei propri interessi, scegliendo di utilizzare vie alternative che però si rivelano essere ormai non comuni, rimanendo al di fuori di logiche sociali ormai ampiamente radicate, soprattutto tra i giovani (per esempio la scelta di non utilizzare una app di messaggistica popolare per la tutela dei propri diritti).

In merito a ciò, in Italia, recentemente, si è legiferato per estendere la Data Retention, cioè la "Conservazione dei Dati"; nello specifico, si fa

riferimento alle chiamate telefoniche effettuate e ricevute e ai metadati raccolti da governi e organizzazioni commerciali. Delle chiamate telefoniche vengono registrati i dettagli tecnici, come la data, l'ora e il luogo ma non i contenuti della chiamata; dei metadati si raccolgono i dettagli delle e-mail inviate e ricevute e dei siti web visitati, come la data, l'ora e il luogo di consultazione. La nuova legge prevede l'estensione dei periodi di conservazione previsti dal "Codice in materia di protezione dei dati personali" da 24 a 72 mesi per il traffico telefonico, da 12 a 72 mesi per i metadati e da 6 a 72 mesi per le chiamate senza risposta.

Questa estensione è stata pesantemente criticata dalle associazioni in difesa dei diritti digitali e dal Garante della privacy, soprattutto perché essa nasce nel contesto del contrasto al terrorismo, un provvedimento che sarebbe poi impopolare modificare, poiché abbassare la soglia di sicurezza nazionale è troppo rischioso per ogni governante: basta un attentato terroristico per essere additati come responsabili di negligenza politica, perdendo consensi. Un altro preoccupante caso si è verificato in Cina, dove il Partito comunista ha deciso di introdurre dal 2020 un sistema di credito sociale basato sulla qualità individuale: il governo attiverà un sistema di rating per classificare il valore di ogni singolo individuo in base a diversi fattori sociali, tra cui il traffico dell'attività in rete. Se utilizzare una tecnologia efficiente e confortevole significa essere vittime di un sistema software che limita la propria libertà e compromette la libertà degli altri... allora questa efficienza e questo comfort sono forse un po' troppo costosi.

PREGHIERA

È per adempiere alla legge del Signore che Maria e Giuseppe ti portano al Tempio. Il gesto di offrire un sacrificio vuole manifestare, Gesù, la certezza che tu, come del resto ogni figlio, non sei una proprietà dei genitori, ma un dono che Dio ha loro affidato. In questo contesto di gratitudine e di fiducia avviene l'incontrocon Simeone ed Anna, due anziani, che incarnano l'attesa di Israele, la speranza nutrita quotidianamente dagli annunci dei profeti. Quello che viene detto di te non può essere il frutto dell'intuizione umana. È lo Spirito a suggerire espressioni che rivelano la tua identità, Gesù, la tua missione. Sì, tu sei veramente la salvezza attesa, la luce che rivela l'amore di Dio, destinato a tutti i popoli, ma anche la gloria di Israele, il primo destinatario dell'alleanza. Simeone, tuttavia, non può fare a meno di riconoscere una realtà che sconcerta. Nessuno potrà sottrarsi ad una scelta: accettare o rifiutare il tuo dono, accogliere o respingere la tua offerta. Così ognuno, per sua volontà, potrà entrare o sottrarsi allo splendido disegno di Dio.